

Comitato Antileva per la Ricostruzione  
e lo Sviluppo della Valle del Belice

c/o Baracca M.Luther King

15 aprile 1970

91028 PARTANNA

On. Rumor  
Presidente Consiglio dei Ministri  
On. Tanassi  
Ministro della Difesa  
On. Restivo  
Ministro dell'Interno

R O M A

On. Fasino  
Presidente Regione Siciliana

PALERMO

Egregi Signori,

come vi sarà noto, molti giovani della Valle del Belice, unitamente alle loro famiglie e con la piena corresponsabilità di migliaia di cittadini, hanno deciso di rifiutare il servizio militare a cominciare dalla chiamata per il secondo scaglione della classe 1950. Le cause di questa decisione vi sono sicuramente note: qui ne sottolineamo alcune:

- a) per la ricostruzione non è stata collocata una sola pietra e sono trascorsi 2 anni e 3 mesi dal terremoto.
- b) L'emigrazione devasta le nostre comunità (il 50% dei giovani è costretto a cercare un'occupazione all'estero o al Nord Italia).
- c) Nessun piano di sviluppo è stato approntato dal governo, nonostante l'art. 59 della legge 18 marzo 1968.
- d) Nessuna realizzazione è stata avviata dall'ESA in relazione allo stanziamento di 28 miliardi determinato dalla legge regionale 18 luglio 1968.
- e) Continuare a chiamare i giovani alle armi per la popolazione significa che il governo non vuole avviare massicciamente ricostruzione e sviluppo. Infatti ove esistesse questa volontà qui occorrerebbe impegnare non solo le energie ora disoccupate, ma anche i giovani di leva, e tutti i lavoratori ora emigrati per sopravvivere.
- f) In questi ultimi mesi con la fine della "scandalosa" costruzione delle baracche ci sono disoccupati a migliaia. Nella Valle del Belice si sono verificati centinaia di piccoli furti con preoccupante crescendo: la responsabilità di questi fatti è da addebitare alla grave carenza di rapido intervento governativo per la ricostruzione e lo sviluppo. Mentre la speculazione e la corruzione mafiosa e clientelare devastano liberamente la nostra popolazione, il potere pubblico tende a reprimere la povera gente

che chiede la soddisfazione dei diritti più elementari sanciti dalla costituzione: casa e lavoro.

Tutte queste ragioni ed altre che potete vedere dall'allegato documento hanno indotto la popolazione a rifiutare la leva.

Il senso del rifiuto della leva:

1) Disobbedienza civile al governo che per le sue inadempienze nella Valle del Belice é stato dichiarato "fuorilegge" dalla popolazione.

2) Le energie che dovrebbero essere chiamate alle armi sono indispensabili qui nell'opera di ricostruzione.

A voi chiediamo:

a) Di adoperarvi con i vostri colleghi di governo (soprattutto con il Ministro dei LL.PP., della Cassa per il Mezzogiorno, del Bilancio, delle Partecipazioni Statali, del Tesoro) affinché ricostruzione e sviluppo siano avviati nella zona massicciamente fino ad invertire l'attuale processo di devastazione e disgregazione economico-sociale in lavoro produttivo e costruttivo di tutta la collettività.

b) Di sostenere i giovani e la popolazione del Belice nel loro impegno per la ricostruzione e lo sviluppo sostenendone la lotta che si esprime, in questo caso, con il rifiuto della leva.

c) Di evitare ogni opera di intimidazione nei confronti dei giovani e delle loro famiglie attraverso la polizia politica, i questurini, i carabinieri, ad evitare che ancora una volta il nostro popolo veda nell'attuale Stato Italiano il volto della repressione.

d) Di rispondere entro la fine di aprile a questa nostra lettera e di prendere una posizione pubblica e netta sul rifiuto della leva (ci permettiamo ricordarvi che il Senato in occasione dell'approvazione dell'ultima legge per la zona terremotata ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui, tra l'altro, impegna il governo a provvedere all'esonero dei giovani di leva della zona terremotata).

e) Di prendere necessari provvedimenti per la formalizzazione dell'esonero dal servizio militare di tutti i giovani del Belice delle classi '50, '51, '52, '53, dal momento che secondo le previsioni pubbliche ultime (legge 5 febbraio 1970) la ricostruzione dovrà protrarsi fino al 1973.

In attesa di una cortese sollecita risposta (ci permettiamo far presente che le cartoline precetto arriveranno tra la fine di maggio e i primi di giugno) vi inviamo distinti saluti.